

L'Arte del Silenzio

ABBONAMENTI:

anno con diritto al prezzo sottoscrizioni	HANNA	ESTERI
Tessera-Pastore del Corso, Paolo Azurri: Come si possa diventare artisti cinematografici	L. 7,-	L. 10,-
semestrale con diritto al prezzo sottoscrizioni	5,-	8,-
annuale con diritto per il prezzo del Magazine	10,-	12,-
annuo senza premio	5,-	8,-
semestrale	3,-	5,-

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 — Telefono Interurbano 12-56.

Redazione di ROMA: Corso Umberto I, 92.

Periodico quindicinale d'indipendenza e battaglia
Proprietà della Società in Accordanzia AZZURRI & C.

INSEGNAMENTI A PAGAMENTO:

Per una pagina L. 170
Spazi di pagina in proporzione.

Un numero separato - Centesimi 20
Arretrato Centesimi 50.

LETTERA APERTA AI NOSTRI CINEMATOGRAFISTI

Chi di volerà a Roma questo scorso inverno ed obbligato di assistere alla proiezione di un genialissimo film francese « Decima Sinfonia », credo non potrà aver dimenticato, egregi signori, la insuperabile impressione suscitata da questa opera cinematografica sul pubblico colto e sul pubblico che taluni chiamavano giustamente, ignorante. Io vidi il capolavoro di Orson prima nel salone dell'*'Epatra* e poi al *'Cinema Corsa'* e non esita, dalle libere colonne di una grande rivista romana di cui ero redattore, di definirlo un film di eccezionale *belissima arte*.

Uditi anche molti vostri commenti, signori cinematografi, mormorati con palese soddisfazione od esclamazioni di entusiasmo pronunciando con sincero complimento.

Taluni di voi, anz., ben riconosciuto, ebbero per molte scene della « Decima Sinfonia », lodì senza misura. Con me era Ugo Gracis ed ascoltandovi dissì a questo mio intelligente amico che le vostre parole mi accadevano di adagio o di disprezzo. Non perché voi elogiateva una produzione straniera, ma perché voi non eravate minimamente degni di fare simili constatazioni dato il vostro presente e passato di lavoro.

Vol vedette con quale ardente semplicità la protagonista di questo film dava anima e vita alla creatura nata dalla fantasia dello scrittore — mettore, un seño o con quanta umanità ogni altro attore ed ogni altra attrice del film di Gange recitasse le parti loro affidate.

Ebbene, io sentii che il mio amore per tutto ciò eh'era italiano soffriva terribilmente di fronte alle vostre lodi, pensando a come voi avete ridotto la Cinematografia del nostro Paese, mentre anche in Italia avevamo mezzi tali da creare opere significative ed intelligentissime come questa francese.

Sa « La Decima Sinfonia » ripasserà ancora in qualche sala tornate a vederla. E penso che lo farà volatamente. Pensato che il cinematografo, di cui voi per la sfortuna dei giovani migliori e delle più andati energie, tenete in mano le sorti, potrebbe anche fra noi assurgere veramente a forme di originale inattesa bellezza, purché voi mutaste criteri e metodi di produzione.

L'opera di Abel Gance vi ha detto ci dice, o vi deve aver detto, che è oramai necessario far largo alle persone intelligenti se prome la salvezza della cinematografia italiana e che tempo è oramai di prendere decisamente a pedate certe sedienti divinità che la sfruttano per i loro esercizi e per i loro smisurati orgogli.

Se la cinematografia nostra non è al punto di decadimento in cui si trova la più grande coja, signori cinematografi, è proprio vostra: esclusivamente vostra.

Voi avete fatto di un mezzo di manifestazione modernamente artistica nient'altro che una forma di bestiale e volgare commercio, di furia e gonale reclame. Voi avete tutti accolto nel vostri teatri, quando invece sarebbe stata opportuna una selezione senza dubbiota sacrificando ogni aspirazione d'arte alle convolutioni epilettiche di troppe dive che avrebbero, piuttosto, potuto servire al rifiorimento di case da thè del terz'ordine anziché ad interpretare e comporre film cinematografiche.

Da molto tempo così parlarvi, signori; parlarvi senza favori partigiani e senza odii di mestiere e di posizione, perché voi potete finalmente ascoltare la voce onesta e disinteressata che vi accennava una via di salvezza e di certa fortuna.

Oggi avranno vero stesso il mio dobito.

Ascoltatemi. Sappiate essere i difensori e tutelatori insospettabili e coscienti della vostra, della nostra Industria. Assassinate il divismo che impara se non volete che questo finisca per assassinare la cinematografia nazionale. Scaraventate fuori dei vostri Stabilimenti la canaglia più o meno mascherata ed elegante che vi sfrutta ingegnamente. Mettete alla porta ogni inutile, ogni mostriante, ogni parassita, che son costoro che vi rovinano e degradano, di fronte alle produzioni straniere, la produzione nostra.

Ricordate che « La Decima Sinfonia » è opera di un artista: che è nata dalla collaborazione di artisti.

Sappiate che la fortuna della cinematografia italiana è sui mercati non nostri. E non qui dentro.

Una volta per sempre: organizzatevi. E non come una oggi.

Se non farete finalmente qualcosa per questa Industria destinata alle più alte forme, il disprezzo della gente migliore vi denuncerà, pubblicamente, come re di delitti di questa patria.

Al lavoro. All'opera. Per l'avvenire.

GIUSEPPE LEGA.

Direttore: GIUSEPPE LEGA

IL GIUDIZIO DI

GABRIELE D' ANNUNZIO

SUL CINEMA OGRAFO.

Il Cinematografo oggi non è se non una rappresentazione scenica muta, che non soltanto perpetua ma esaspera la miseria del mestiere teatrale. È rinuncia perfino all'unico vantaggio del silenzio, ricollegando coi più fantastici strepiti di nastri e di corde le visioni incoerenti.

Penso che, dopo un così lungo errore, sia venuto il tempo di trarre da queste immagini mimetiche gli elementi di un'arte nuova, rimettendo in onore la divina Fantasia.

Se il Cinematografo è un'arte di luce la sua muta non può essere se non una che, secondo l'antico nostro, — fu così detta del fiume, siccome quella potenza la quale è simile al fiume nell'illustrare le cose e nel dimostrar sè medesima.

Poiché l'Energia fu ed è la nostra decima muta invocata dal poeta ed eletta dal popolo, speriamo nell'avvento dell'undicesima su questo basso mondo bolscevico e vilsoniano; e ch'ella possa dire, nel latino della luna: REDIBO PLENIOR.

Prof. PAOLO AZZURRI

Come si possa diventare Artisti Cinematografici

Manuale Teorico - Pratico - II. Edizione - guida per l'aspirante Cinematografico - Unica pubblicazione del genere in Italia - Opera altamente encyclopedica dalle spiccate personalità Ministeriali o Artistiche, nonché da Primari Industriali Cinematografici.

Elegante volume corredato di parecchio Illustrazioni L. 3.50.

Inviate vaglia alla scuola Cinematografica « AZZURRI » e lo si riceverà Franco di porto raccomandato (Estero L. .50 in più).

Scuola Cinematografica « AZZURRI »

La prima scuola in Italia - fondata nell'anno 1914

Società in accomandita " AZZURRI & C. "

Capitale lire 150.000 interamente versata

Via Cavour, 12 - FIRENZE - Telefono inter. 12-56

Succursale: LIVORNO - Via Vitt. Emanuele, 13.

GRATIS a richiesta

interessantissimo OPUSCOLO

di 40 pagine

AGLI INSEGNATORI

Stante il continuo aumentare dei prezzi della mano d'opera tipografica e della carta siamo costretti a por-tare da oggi una nostra pagina di pubblicità da L. 120 a L. 170.

Tale cifra è assolutamente irriducibile.

Ne prendano nota i nostri egregi insegnatori. E tengano presente che tale cifra rappresenta pur sempre una tariffa d'inserzione infinitamente più bassa di quella praticata dagli altri periodici del genere.

GIANNONI E ZOCCHI
Industria Cinematografica Toscana-Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE
Edizione: TIBER-FILM - ROMA
LA PECCATRICE CASTA
di LUCIANO DORIA
PROTAGONISTA
DIANA KARENNE
Mosca in scena
G. RIGHELLI



ERNST TRAUGOTT BAUMANN

Una bella "fatuca simpaticissima di prima classe. Dotata di una personalità espressiva di maschera verosimile eccellente.

Nel che lo abbiamo veduto papare in molte scene cinematografiche dirette da Paolo Azzurri, di cui il Baumann è uno dei più attivi affetti, persino sinceramente e sinceramente generosi. Egli è un attore destinato a percorrere molto a lungo cammino.

Ernst Traugott Baumann quale la cinematografia è oggi si è dedicato, soprattutto non indifferenti sacerdoti personali, con una slancio ed una passione quali raramente abbiamo riscontrato anche in altri attori già differenti ed a cui il proprio lavoro ha dato perfetta espressione.

Di questo, depongo io, parla di entusiasmo orgiastico, siano consigliati che nascano addirittura a lìlentanza grande agli spettatori ed esse il piacere sono certamente artistica e la pura pura serena profonda e nobile.

Anche a quest'altro giacintucco concilente e malaffatto gli auguro molti più sinceri e tali.

SILENTIUM FILM
Società in Accordanza Semplice L. GRABINSKI BROGLIO & C.
MILANO — Via Silvio Pellico N. 8 — MILANO

In preparazione:

L'UNDECIMO COMANDAMENTO

dal romanzo di A. G. BARRILI

Interpretazione di

MARGOT PELLEGRINETTI

Direzione di UGO GRACCI

Operatore: ALBERTO CHENTRENS

LEGGETE:

"LA COMMEDIA DELLA DOMENICA"

Direttore: E. TINTO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
ROMA — Via Vicenza, 30 — ROMA

Abbonamento annuo L. 10.

La Società in Accordanza

AZZURRI e C.

che esercisce la

Scuola Cinematografica Azzurri

ha chiuso il bilancio del 1919 con un dividendo, ai singoli Soci, del 12% sul Capitale iniziale.

Senza commenti!..

GIANNONI E ZOCCHI
Industria Cinematografica-Toscana-Emilia
Sede: CINEMA MASSIMO LIBIA - FIRENZE - Telef. 32-59

(BERTINI-FILM — UNIONE CINEMATOGRAFICA ITALIANA)

LA CONTESSA SARA

di GIORGIO OHNET

Ultimissima magistrale interpretazione di

FRANCESCA BERTINI

Successo colossale artistico indimenticabile di FRANCESCA BERTINI

3 Splendide Novità 3
3 Films superbi 3
3 OCCASIONI ECCEZIONALI 3



Monopolisti, Cinematografisti, scrivete subito **senza perder tempo**, alla SOCIETÀ IN ACCORDO MANDITA **"AZZURRI e C.,"** REPARTO COMMERCIALE, Via Cavour, 12, Firenze - Telef. Int. 12-56.

FIORENZA FILM

(Gestione GUIDO GUIDUCCI & C.)

ROMA - Corso Umberto, 92 - ROMA

Un originale soggetto di

GIUSEPPE LEGA

È

MARINARESCA

Visione d'intensa drammaticità composta per la speciale interpretazione

di

LUISA GEI E GUIDO GUIDUCCI

In preparazione:

- “La Tragedia di M....,” Romanzo d'avventure ridotto per la luce dello schermo da Giuseppe Lega.
- “Il romanzo d'una bambola,” con Dory Cei di tre anni e mezzo.
- “L'uomo della roccia,” dramma della Prof. E. Tosi.
- “La mondana e lo sparviero,” di Enrico Rocca.

LA VERITÀ?

Io, mi domando se non è una utopia il credere che ci sia un giornale dove si possa dire la verità, la verità tutta, senza velani di interessi propri o di pagamenti assorbiti per dare a questa verità la maschera che conviene all'egoismo proprio, la verità che non è se non ha bugie vestita a festa con tanto di sonagli ingannatori.

Eppure « L'arte del Silenzio » il giornale che ha attinto la sua intitolazione dalla fonte più rara e più nobile propria dell'uomo: *quella di tacere*, ha trovato la parola nell'altra rarità umana: *la verità*.

Ed è per ciò che nell' « Arte del Silenzio » il giornale che ha per mezzo di questo giornale dico tutta la verità non la idealmente pensata nel salottino della donna moderna che fuma con gli uomini e tenuta la politica ma della donna che, senza le esteriorità insopportabili di pose maschili, ha provato lo scotto del doversi lanciare e sferrarsi... *onestamente*... dove?... fra chi?... fra quelli che sono della cinematografia, che si servono di uno schermo muto per ingarbugliare senza pietà gli ingenui e quelli di troppo fede e impinguarsi attraverso qualsiasi mascheramento le tasche avide. Ecco.

E la cinematografia oggi arte, arte, arte! chechessene dicono tutti coloro che la sentono commercio e che ti spaziano sul vissuto appena presenti un soggetto... è commerciale?... artistico sì... ma non va sulla piazza... Come nella piazza? Che c'entra la piazza quando il lavoro ha in sé un tesoro di arte?

Hai stori, domando io, che la sentano questa arte da tradursi sulla tela? e allora, getta sulla piazza questo lavoro che se non sembra al giorno commerciale, ti darà domani in lucro che forse non aspettavi.

Ci sono questi artisti che riproducono con arte vera? — Ecco, qui sta il nodo gordiano.

Purtroppo, si vedono sulla tela, sale artistiche, studi magnifici di tramonti e di aurorae, piezze inebrianti di acque e di prati fioriti, bocche procaci, belle spalle ubidibili (se spesso non c'è qualcosa di molto più che le spalle!) ma l'arte dove l'arte di quelle bocche, di quelle palpitare velate troppo di nero fumo, di quelle narici maste, qualche volta? Dov'è la parola che nel silenzio dello schermo, dovrebbe essere detta più chiara della voce, dalla espressione di tutti i volti?

Ma (e non è senza esperienza che lo dico) oggi l'entrate nel cinematografo come artisti è il porto di salvezza di tutti i poco volenterosi del lavoro, dismanati nella vita industriale e commerciale; è l'ancora di salvataggio per gli sfaccendati e il sogno di ricchezza per chi vuole senza la dura prova del lavoro e della fatica giungere all'agiatezza.

Che ci vuole di meno? — Me l'hanno detto.

E proprio perché si crede ci voglia poco e invece occorre molto che l'Arte Muta sente più il suo commercio di quel che non senta la sua Arte.

Ma v'è di più? Il male si diffaga ed è forse maggiore che in quei che mostrano la faccia sullo schermo?... chi ha nelle mani lo svolgimento e l'ingranaggio amministrativo ed artistico della cinematografia.

Non c'è ambiente più chiuso, più stretto in sì, più impenetrabile di questo. Il varcare l'ingresso è una impossibilità per chi non ha mezzi di conoscenza diretta, li farsi accollare qualche volta una umiliazione che sopporta solo chi sente di amare l'arte della che dice tanto senza dir nulla, ottenere considerazione una fatica che annienta le energie, che fa piangere.

Perché non si intanto i nuovi, ingegni che possono portare tesori innumerevoli di pensieri nuovi e di arte nuova? Ah, perché nessi non sono... commenziabili... Perché all'estero si può ridurre ma anche rubare il pensiero. Un solo pensiero può avere tante vesti che lo mascherano, perché non inventare che si rechi?

Un nome non sia pure di una carriera imprenditoriale morta da secoli (più comodo anzi che non chiede neppure con la nota stentore di trassarsi i diritti della sua voce immortalati) uno sfombazzato antore o un valore già nato, ecco... il commerciale!... e le tasche s'impinguano.

Ma i pensieri nuovi, i giovani che sboccia, le penne della nostra epoca non possono, forse, portare il loro contributo per la evoluzione dell'arte muta, oggi non meno importante della parola?

Ma io so per prova che gente onesta, animata da amore artistico, artisti veri che lasciano il palcoscenico per dire con la plasticità dei lineamenti la parola ieri tenuta nel teatro, gente di buona fede e di buon volere non mancano e a questa tende le braccia perché s'imponga sul putridume dei disonesti e si faccia valere.

Tutto ciò ho detto... e parlo con le parole del Trecentista:

... per ver dire, non per odio d'altrui né per disprezzo,

ELISA TOSI

L'ARTE DEL SILENZIO

GIANNONI E ZOCCHI

Industria Cinematografica-Toscana-Emiliana

Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione: CASA AMBROSIO - TORINO

La Maschera di Venere

di V. E. BRAVETTA



PROTAGONISTA

LINDA PINI

I NOSTRI PROFILI

ELENA LUNDA.

(Prima attrice della « Unione cinematografica italiana »)

Una giovanissima attrice: forse una delle più giovani tra questo italiano. Ma già intorno a lei si è stretto un cordo indistruggibile di simpatia notorietà e di magnifico considerazione. E pure Elena Linda non ha al suo attivo che pochissimi film.

Da un conobbi o forse più di due anni quando aperte ella era alle prime prove e sedevano in alcuni lavori di facoltà D'Amica piccole parti di film. Vedendola recitare, con tanta mirabile disinvolta e tanta finezza coraggiosa



giosa compresi subito di trovarmi di fronte ad un'energia artistica di primaria ed eccezionale importanza.

Diventavano, benintesi amici e io più tardi lo ripetii spesso quanto aveva parlato il primo giorno che c'incontrammo. Ma ella si scopriva decisamente e sombrava subito di sé e delle proprie forze.

Foto tempo dopo il collega sciamava la chiamava ad interpretare per la sua « *Trionfo di Tita solista tua* », un soggetto da lei stesso ideato e diretto. Elena Linda ne fece intelligente protagonista.

Poi un breve riposo; tueh! un giorno il c.sv. Mario Caserini le propose di recitare per la « *Cines* » *La storia di una ressa*, una commovente novella scritta dal capitano Guido Milanesi.

La giovane attrice accettò e non è difficile darle entusiasmo alla *lagnanissima* del suo nuovo lavoro.

Da allora Elena Linda è rimasta alla « *Cines* ». La sua intelligenza, la sua semplice grazia, il suo ardore l'autorizzano a collocarsi bene e rapidamente.

Per la « *Cines* » in poco tempo, ha interpretato « *Giampoldo di Bourget* », *La crisi in rovina*... « *Il triste degli smarriti* »... *Misericordia profusa* » ed al fianco di Francesco Berlinghi, alla « *Bartini film* » *Le spose*.

Il suo lavoro è ormai suona sona troppo. I direttori migliori e più qualificati possono testimoniarlo quanto questo giovanissima donna sa capace di fare e di prodigare.

Elena Linda, però, non ama confondersi né esser confusa con tutta la grande folia di dicioltà — spesso inutili, sempre dannose — che popolano questi ambienti. È veramente una fanciulla molto semplice e molto modesta. Mentre arrebatò giustamente potuto circondarsi di qualche naturale orgoglio, ella ha desiderato invece rimanere la deliziosa creatura delle sue prime fattezze d'arte; di quando la sua grazia e il suo bellissimo sorriso empegnava di scontenta primaverile il soggiorno tutto della « *Do Re Mi* » romana.

In sovraccorso, il consueto sforzo e commozione col quale era col parvula, allora, dopo una giornata di ritaglio lavoro, delle sue fattezze.

E quanti segni o quante speranze!

Ma allora ella non pensava, né pure lontanamente, che suo desiderio d'arte fosse così vicino a diventare palese realtà.

Una tenace, ferrea, decisa costanza e sacrifici immensi che solamente i buoni amici e i fedeli compagni hanno co-

nosciuto, vollero che Elena Linda, salisse rapidamente, si come si meritava.

In lei oggi il cinematografo italiano ha una *eletta attrice*. Lo affermo convintamente.

Ma ha, anche, una forza onnipotente d'entusiasmi e di audacia quale veramente necessita in questi tempi di meschinità mediocri e scoraggiati.

Ricordo che un giorno la mia giovane amica mi pregò di scrivere qualche parola per un suo certo vantaggio su cui avevano dettato alcune righe diverse notissime personalità del cinematografo. Accettai più per far piacere a lei che per altre ragioni mie. Non so più cosa scrisi allora, ma so bene, invece, che poco più sopra al punto dove avevo firmato, Lucio D'Amica cosa aveva gradisamente detto: « *Elena Linda, principessa del cinema oggi, sarà regina domani* ».

L'auturgo dello scrittore amico è anche, Elena, l'augurio mio; l'auturgo di quanti sogni valgano il vostro talento e il vostro cuore; l'auturgo di tutti coloro che alla vostra primaverilissima giovinezza guardano con fedeli occhi, oggi, per domani; per il vostro più bell'avvenire e la fortuna della cinematografia italiana.

I. g.

DOPO "LA CICALA",



Linda Pini: l'italianissima.

Il nome di Linda Pini non ha nulla da sequestrare da un'anima giovinile tardiva: con tutte vedi apprezzissimo di quest'ultima e indiparabile protagonista della « *Cicala* ».

In un lavoro, non tanto ricco di drammatiche spigolosità quanto di tempi e sottili dettagli, l'arte della Pini ha perfetto accostarsi e ben delinearsi in quelle situazioni che formano l'esigenza di un film. Nella Pini più che in *la ciclamite* dalla linea armonica, il corpo fluisce, il profilo aristocratico il volto espressivo e lo sguardo, che sa essere il più languido e il più ironico, annuire il suo temperamento artistico.

Quel famoso *temperamento artistico* che tutte donne ederono di aver sachetto con il fatto materno e che non s'acquistò con saldissimamente berelliniani, né con *tastiettes* alla Battaglia, int' coi romanzi di Gabriele d'Annunzio.

Questo *temperamento artistico*, che è innato nel nostro animo, che si instaura non solo sulla scena, ma anche nella vita comune, nella casa, nei romanzi, nei libri, nei cantini.

Evidente che la Pini dinanzi all'operatore non assume delle pose provinciali e artificiali, ma non altro che innanzarsi dinanzi alla parte che interpreta. Se è ammirabile la sua costante naturalezza nell'esprimersi più diverse, non deve essere meno apprezzata la sua duttilità di fronte al segreto del film.

Una piazzza dell'artista è che molti dire, qualunque sia il personaggio che rappresentano, impugnano sempre la propria personalità, la propria personalità (non altrettanto più chiamarsi), all'intero lavoro, tanto da colizzare ogni altro compagno. Ne deriva quindi, una serie di produzioni mestamente stereotipate, nelle quali il soggetto passa in seconda linea e produceva preparazione alla fine.

Linda Pini ha compreso, invece, che l'arte vera non consiste nell'impunarsi il marchio della protagonista alle proprie interpretazioni, ma nel mestiere che toglie quanto più è possibile, alla parte interpretata.

Qualcosa compiuto, qualche nascita naturale, qualche schiettezza nell'arte!

Nel vedere, in quest'ultimo lavoro di Zorzi, trasformato in una monella qualunque, che fa il chitarrista, in metro ai rogori, cenciosa e scapigliata, e poi donna elegante nota che ora non si anima con l'audiente come negli sfarzosi saloni.

Oggi tutte le attrici primarie estimano una grande disponibilità qual lo devono allontanarsi un momento dalla vita mondana e mostrano quasi sempre in un *debuttabile* troppo ricercato e voluto.

La Pini sorrideva di quella nostra comuniensia purile, ma sommava questo sottigliaggine che il pubblico nota sullo schermo, dove niente sfoggia a un attento osservatore.

Togliendo Zorzi non poté scorgere un'interpretazione del suo genialissimo lavoro e Linda Pini non poteva associarsi in miglior modo alle intenzioni dell'Autore.

Spero che « *La cicala* » avrà dimostrato a tutti gli scettici come un'interprete intelligente possa fare una vera e propria creazione senza degenerare in arbitraria esecuzioni e abbia affirmato, ancora una volta, l'arte squisita di questa giovanissima e talentuosa donna.

FERNANDO GORI

CORRISPONDENZE

DA ROMA.

"Amleto e il suo clown". (Lucio D'Amico film)

È una delle poche opere d'arte di cui può vantarsi la Cinematografia Italiana, ma eh, sta a dimostrarlo sono, quando si voglia far seriamente della vera arte cinematografica, non mancano fra di noi quegli elementi che possono effettivamente produrre, ed io non riesco francamente a concepire come la quasi totalità dei film Cines, dalla più recente invenzione all'ancora, con una fatale incuria, hanno contrapposta al pubblico il solito ed allo soddisfazione del pubblico, a voler perdere con eccessiva alsoith un'infinità serie di lavori che nulla dicono, che nulla rivelano di nuovo, d'artistico o di filologico, e che per pechi gironzolanti raggiungono il cattivo.

E' dunque il pubblico che per-sai-deserta di giorno in giorno smarre i più bei filmcinegrafici perché organi essi non si lascia più tanto facilmente attrarre dal noioso o infantile bellissima, e magari oca, o di quelli di un autore più meno celebrato o popolare, stampati a lettere cubitali sui manifesti multi-hereti-colori; come non si lascia più adorare dalle suggestive e mirabolanti fantasie di un titolo. Il pubblico, intanto di cessare di essere annoiato, distillato e turpificato da tante stupidità e volgarizzanze.

E' ora, parmescono questa loro disperazione, di riuscire a parlare di cinema, e di farci ricordare che le più belle possibilità di L'Autore, quale che sia diffusa e due arti di stimare nei consolidate già oggi: quali sono e Carmine Gallone, ha riconosciuto gli applausi numerosi e la soddisfazione completa di quanti hanno trascorso, in cinematografia, un'ora di piacere ed intellettuale golimento artistico.

Sonava Gallo il canto, offerto una così reale ed impressionante incarnazione del tragico furioso di Alessandro di Trani che gli spettatori hanno seguito con la più viva attenzione tutte le dolorose vicende dalla sventurata fanciulla alla quale il rimorso d'aver uscito colui che alla creta osserò l'assassino di suo padre, avvolge o stringe talmente l'anima, fino a troncare con un gesto, disperato, la sua inconsolabile pena.

La ripartizione spazierà, che ha offerto ad D'Ambra lo spunto per il suo lavoro, domani quadri totta intira la prima parte, ed in questo caso, sarà lo stesso D'Ambra, perfino vedere attraverso le chiaie e molte persone pupille di Alessandro di Trani, a scintillare lo sguardo venerandore di Amleto.

Sonava fisionomia da sole con questa sua interpretazione ancora una prova del suo squisito temperamento di artista vero o appena.

L'atteggiamento del suo volto, i gesti e le movenze della sua persona non hanno nulla d'esarcerito o di falso, ma sono invece tutta una vibrante espressione di quella psicologia umanistica che, profondamente sentita e sinceramente espressa, fa trasfigurare l'animale degli spettatori con la più intuosa delle comunicazioni.

Elli Sevcen e Luciano Melarani hanno condotto con ledevole bravura al completo risuon di lavori: la Sevcen tacendosi acclama il brivido di scena del 3° atto, ed il Melarani rivoluziona un effettissimo attore.

Molto bene anche gli altri.

Carmine Gallone l'inconscio magnifico che già non pochi capavano ha saputo comporre per lo scienziato cinematografico, ha in questo film progettato tutta la sua intelligente d'esperita e d'artista. La sua rinnovata eredità ed il suo valigio indiscutibile contribuiranno principalmente al successo di quest'opera: si è da sader però qualche non lievo difetto e qualche invaincibilanza del soggetto.

Ammiraregli gli estremi e disposta con somma cura gli interi aleuni dei quali, come il grande circolo equestre, studiati e composti con ogni scrupolo o perfetta resa di realtà.

Fotografia ottima e nitida, dovuta all'operatore Emilio Giunti: trent'anni quanto astutissima questa, della «Luce d'Ambra» film.

"Kira — Fiori della notte," («Tesi film»).

Potrà certo la *Tesi* risparmiare per noi la noia e per essa la pena di editare questo scialbo zibolone di Mario Corsi, dove la miserabile prova infernica con *"La Bala e la Bistola"*, per dimostrare, ancora una volta, come la nota cosa romana, abbia indirizzato i propri passi verso una strada non favorevole corteggiando alla sua già accreditata risonanza.

Transa povera, questa *"Kira"* è seems riempitive che non fanno che ridere più pesante il lavoro.

Interpretazione senza colorito, né vita, da parte della Isguado, e di Vezzani, e questo sarebbe tutto se ancora rimanesse il resto: dicono poi alcuni stuzzicati di impossibile.

Lo stesso direi per il Montelenti e per la Calabria che però aveva già dato, in precedenza, delle buone prove. Scenderne che tutti i personaggi sono stati presi dalla malattia di manda, l'*«infelicità letteraria*, E la colpa di chi è?

Forse sarà dell'*«Inconscio»*? Poi dovrà poiché anche la messa, in scena opera di Maria Corri, che già studiò e si vide che l'inconscio dell'inconscio si è rivestita come per un effetto magico sugli altri.

La fotografia di Arturo Gligoridi lascia spesso a desiderare.

Tutto sommato, la *Tesi* non ha che da registrare un altro completo insuccesso.

Fernando Serravalloni

DA LIVORNO.

Girovagando nei nostri Saloni Cinematografici.

Salone Margherita. — In questo elegante ritrovo ogni secondo giorno si possono ammirare delle splendide film riprodoti con magnifici quadri; sia drammatici che umoristici, ne vi dà luogo ai bravi proprietari signori Bruno Margheriti che sanno accaparrarsi le migliori "case". Era i lavori proiettati notiamo: *"La scena di Venerdì"* protagonista la brava Linda Pini, ancora in scena da *T. Begueri* in solitaria interpretazione; *"Il bacio Sammaritano"* protagonista Mercedes Brignone; *"La Contessa Mazzoni"* bella illusione di avventure intrattenute da Lola Visconti; Bergogni o Henrique Bernardi; *"Nona Rosa"*; o *"Le Palagonie"*.

Altro importante film sono annunziati: non ripetiamo;

Cinéma Centrale. — Grande film tutto in sé: *"I pendoli"* ammirando le capolavori del genio del pittore Raffaele Nicodemi.

Splendida film "Giorgio di Magno" e *"Polidromo"*, l'ultimo gran successo per l'omonimismo film *"Protea"*; «*"I lottatori dei morti"* della casa Zannini Zanini; *"Zavorra umana"* con Maria Rossini; e *"Il Capitano Principe"*; *"colla bolla"* a *"Thea"*; *"L'aurora"* a serie dei 7 Per centi di Francesca Berlini, tutte film ammiratissime con grande successo.

Cinema Vittoria. — Si proietta con strepitoso successo la grandiosa film *"Il diamante della morte"*. Pubblichiamo tutto lo sano.

Giuseppe Poldi

DA FORLI

Un augurio ed una voracità, prima di cominciare. Un augurio al direttore Giuseppe Lega, che da oltre quaranta anni è il regista del ribelle giornalismo cinematografico, ed un'invincibile fiamga collaborativa che, in una unione irresistibile, faranno di questa foggia d'arte modernissima un'arma salda a difesa di ogni buona battaglia. Un'avvertenza a, i miei lettori, se voi ho a conoscere che sopravvivono, attraverso questa mia "nota quotidiana", le mie opere di eroico falecio e spumantissimo. Gioi per ogniqualspacco, e altrettanto preziosi come le gemme dei predicatori d'... volpone e intossico". No. Proprio no, in attraverso le bellissime colori rassegna l'Italia; attraverso la stampa quotidiana ho sempre detto la verità. Nedda, Senna togliere, senza aggiungere sempre secondo le mie vedute, che la posso affermare con sicura sicurezza, interpretando Pastorelli, pubblico.

Ateliers Apollo, l'elegante cinema-teatro gestito dall'impegnabile Luanda Vallielli; in chio, della città ormai seduta si è convengo, per gustare nella loro portata le variazioni programmate.

Qualchiesa liue, quest'ultima, si è sicuramente tramontata: Nella si può chiamare rovente o manca buona, quando si deve assistere a una *Signora della Canzone*, della *"Palma d'Art"* ecc. E' insopportabile. E' una comunissima, abilissima un dico, annata, sia pure addossato l'addebito di *"l'ope"* che della *"canzone"*, a farla cantare è un donnone in Wigwam della *"Collina"*. Adesso è con un camioncino Alberatti che diverte il mondo piccolo e vescovo il mondo grande, e non un tra *"La fiera de la Vay"*, film commerciali di banalissimo.

La quindicina si può sbagliare buona quanto si porta a visione una *Preeda della Cines* con Silvana, Giulio del Torre di Augusto Mastropietro, artisti di valore che riconquistano l'ospitalità; un *"Agosto della morte pare della Cines"* con la novissima Thea e il mai lodato conni, Ugo Piperno, un attore di valore non eccessivo, un film con i *"lustrati buoni colletti"* di Vittorio Sardella con quel mattochino di Camillo De Rose, l'aristocratico Gustavo Sorrento, l'ingegnitosissimo Tilde Kazay e il simpatico Guido Testa.

Si annunciano: *La Strega* con Mario, Bernand, *Il gran disegno di Cansuola* com, chi non ha compreso *De Rose*.

Al Cine Colosso Vico, il grazioso cinema di Cesare Vittorio diretto dal signor Pullini, attori e bassi come solo *"Tento Aquilo, Costi"* e *"I frati"* di Vezzani, e questa *"Vay"*, a tutti e due, come a due, la commedia all'antica moderna, e' stata scalata gravemente: nove discussioni, *"Justina Pantanella"* a de' rigore; un film prettamente commerciale, discionessato di qualcosa, un d'arte, se dire di invece rivolgersi con quella di qualsiasi e' colui che si intitola *"l'opere"*. *La morte che non uccide un buon lavoro dell'* Ambrosio, a base di rapimenti e corse matte ha intrattaci e ben rade da Toto Barba e Bonaventura Stanza in unigue a buoni attori che completano l'interessante film.

Sono in corso le visioni di *"L'infarto del cuore"* di Tatìna Invernori e si annuncia *Il Conte di Montecristo* di Alessandro Dumas.

Posto, *18 gennaio*

gl. Cesare Alberatti

DA OSIMO.

I nostri Cinema *Concerto* e *Idéal*, ora tutti insieme, nulla trascurano per farci gustare film della massima impostanza artistica. Quasi sempre si proiettano bonissimi lavori grazie al Signor Riccardo Polverini e al nostro eccezionale Balensi che ci hanno esposti vari e vastissimi programmi che, senza dubbio, dovranno dare una grande soddisfazione alla nostra cittadinanza. Già è stata proiettata la prima visione.

L'opera lontana, edizione *A. Del Giglio*, e l'interprete, Mario Ascanio, ha ricevuto al nostro pubblico gli applausi più lunghissimi.

Hanno ottenuto successo:

Inviando e Organico, dalla Cines Farfalli, con Francesco Bertini, 19299 (oggi sotto i mari), dell'Universal Film di New York. In questo lavoro si vedono cose che a molti sembrano inverosimili: ci si deve ad esempio credere ai senzai nostri occhi a ciò che dice il film, riguardando a questa film, la rivista *Francesca*, La Scienza ed il via del novembre 1917?

Le sinfonie del mare, della *Alfa Primavera*, in questa film è anche ammirata la fotografia e la messa in legge.

La Regine del Caruso, pacificissimo lavoro della *Tiber* con Maria Jacobini e André Haby.

Mosè innamorato, dell'Alfa film.

Mosè che non uccide, dell'Alfa Primavera; con Alfredo Vinello, Aquile uomo della *Filmgraf*. Questo lavoro, sebbene lascia

GIANNONI E ZOCCHI
Industria Cinematografica-Toscana-Emilia
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione ITALA-FILM - TORINO

Maciste innamorato

PROTAGONISTA

MACISTE

un po' a considerare sui costumi e soprattutto nei *Greci* i parti sono poco a posto, pur tuttavia, ha riportato il suo successo

Suu eccellenza la morte, dell'italia FILM con E. Ohione.

Tutto, con Amleto Novelli.

Il Ciclo, Dalla Casas con Livio Pavanelli e Tilde Kavassi.

I due zoccolotti, della *Tuspi* con Bianca Stagno Bellincioni.

Questi film subiscono un po' priva di sostanza nelle sue parti solo ammirabile studio pubblico che si non altro ammira la valerosa attrice.

Per esordito del sole, dell'Elio Film con Lola Visconti Brigonni.

Fascino d'oro: avventura in 4 parti di W. Xarty.

Il podre delle Ferriere, con Pina Mouschelli, Amleto Novelli e Luigi Servati.

Tutto il mondo è testimone.

Il buon Samaritano, con Mercedes Brignone.

La Contigera Nastro 13, con Alfredo Vianello e Maria Rosario.

Utopia e l'Edena, con Dolly Morgan.

Quattro che partono, con Dalmira Jacobini, Matilde di Marzio e Andrei Habys.

La Contesa Miseria, della *Rodolfi* Film con Lola Visconti Brigonni.

Brigandaggio, dello *Spadolini*.

Le spietatezze, direzione: C. Grimaldi.

Il giorno, 12 Gennaio 1929

Luigi Giobbi

DA TRIPOLI.

Benché la compagnia d'arte scenica, diretta dall'estimmo Cav. Ugo Farulli, attiri in tutta l'Italia pubblico tripolare al Teatro Massimo, i pieni si susseguono al *Cinena Allabanza*, dove i film delle più importanti case italiane si alternano sempre con crescente successo, facendo accorrere in questa elegante salone, un pubblico eccezionale.

Dopo vedremo comparire sullo schermo anche qualche grande conciato.

Brigandaggio in 3 atti, grandemente apprezzato.

L'impresa della linea dell'italia film.

Il signor Zuppi spettacolo della serie del *"sette peccati capitali"* di un efficacemente interpretato, è l'affascinante Francesco Bertini, perfettamente eseguito dal simpaticissimo esimio Capuillo Da Rose, il beniamino del pubblico.

La canzon del suo Ton giustamente apprezzata.

L'impresa dell'alba dell'italia film.

La Zampogna uno dramma passionale, diviso per la sua lunghezza in 2 episodi di 3 atti ciascuno; capolavoro di Iazio Nicosteni, «giocissimo» interpretato da Margot Politegnitti conoscissima nell'pubblico tripolare, che molto altre volte che occasione di appaltatori assiduo all'iniperbolico spettacolo.

Altri grandiosi spettacoli proietti in solerte impresa Rodolfo e Sabatino, che non guardia alle spese, sono accreditati di numerose platee, pur di ricevere il numero pubblico che grenisce ogni sera i suoi saloni.

Un gruppo d'artisti cinematografici della Toscana (da Roma e a Tripoli) per la riproduzione di due importanti dramm:

«La Sciatteira del Barbaresco» di Madre Matti, e «La Pantera di neve» di Arnaldo Fratelli: dove saranno illustrati oltre ai pittoreschi paesaggi di questa colonia, gli asci e i costumi dei suoi abitanti.

Una parte della *«Trespi»* sotto la guida di Mario Cossi e del dottor Fratelli (Gioppo Barracco (sdrammatica figura formidabile) che Spengles e Rina Calabria; attori: Enrico Piccinetti, Lodovico Bonsuoso, Mario Carlo Troisi, Ernesto Trovesi, Anselmo Cesari, Cesare Trevisi, Luigi Menza, Maglioli, e due scolti registi: Giangrandi e Arturo Girellanti.)

Dopo qualche settimana di permanenza in questa posta, la *«Trespi»* si è rivolta verso la Toscana per la continuazione dei due film.

Alla Calabria, «Trespi», i nostri auguri.

L'Obreccatore

Biglietti a riduzione per tutti i Cinema della città.

Libreria PERUZZI VIA DEL CORSO.

L'ARTE DEL SILENZIO

INFORMAZIONI DALL'ITALIA

DALL'ITALIA.

Il Corriere.

È uscito a Firenze il primo numero di questa eleganza rivista diretta dal collega Marcello Manzi. Si occupa di letteratura, teatro, sport, moda, contiene anche una rubrica cinematografica in cui redazione è stata affidata al nostro direttore Giuseppe Lega. Auguriamo alla rivista una lunga e fiorentina vita.

Augusto Genina.

Ha pressoché ultimato alla Photo Draga di Torino «La donna e il cadavere» di cui il Genina stesso è autore e direttore. Interpreti: la graziosissima Rita Bruna, Alberto Pasquali, Gabriele Morsani.

La Lombardo Film.

Gis «La donna ed i bravi» di Amleto Palermi di cui è protagonista Leda Gis e primo attore Alberto Nipoti. Operatore: Vito Armanese.

Blanqui Stagno Bellintoni.

Coadiuvata da Alberto Capozzi interpreta alla Cines «Pietro e Teresa» di Marcello Pirovati. Dirige il Cav. Mario Casseri e gira il film Renato Cartoni.

Fernanda Negri Pouget.

Ha interpretato per la Nova Film di Roma un originale soggetto intitolato «Piccarella».

Giorgio La Croix.

Ha quasi ultimato «Il suo destino» di cui egli è anche l'autore. Interpreti del film è Susie Prim, ed al suo fianco sono Fedro Sedini, Vittorio Rossi Picenelli e Oreste Bilancia.

La Cinditer Film.

Prepara «Fuga la Gloria» scenario ideato e diretto da Gianni Paolo Rosmino, con Elena Makovaka. Gian Paolo Rosmino ne è anche il primo attore insieme con Susanna Fabri e Amerigo Giorgio. Operatore: Enzo Riccioni. Allestitore degli ambienti Filippo de Simone.

Cosmopolis.

Uno degli ultimi lavori girati alla Cines sotto la direzione di Gaston Ravel è stato proiettato con molto successo al Regio e Quattro Fontane. L'interpretazione di tutti gli artisti è molto piaciuta. Sono particolarmente distinti Capozzi, Piperno, Mino D'Alessio, Cecilia Trian, Elena Linda: la giovinezza attrice che in breve tempo si è, tra le sue colleghi, rivelata una delle migliori, più studiate ed efficaci interpreti Cinematografiche.

La Film-grat.

È passata di proprietà dei Fratelli Avv. e Notaio Stame.

Armando Val.

Lancierò prossimamente cinque poderosi lavori d'avventura: fra cui «Ennesia Grigia» e «Il viaggio verso la morte» e «I Milpeidi». Alla casa Val è da poco passato anche come direttore Eugenio Perico.

La Rinascimento.

Gira «La Biandina» di Marco Praga e «La donzatrice D'Orienti», con la celebre danzatrice Indiana Dourga. Quest'ultimo film è diretto da Amleto Palermi.

La casa Ambrosio.

La grande editrice italiana di fama mondiale prepara una serie di importantissimi lavori Cinematografici inesistenti con raro gusto e competenza tecnica. Daremò in seguito più dettagli notizie. Per ora non possiamo fare al Cav. Uff. Arturo Ambrosio i nostri più caldi ringraziamenti ed auguri.

Sonva Giallone.

Una delle veramente grandi attrici italiane del Cinematografo interpreta «La Vodena Scrittrice» di Carlo Goldoni e «Nemesis» di Bourget. Direttore è il nostro amico e valoroso collaboratore Carmine Galliello.

La Modella.

La fortunata commedia di Alfredo Testoni è in corso di allestimento presso la Cines di Roma. L'autore illustre ne ha curato la riduzione Cinematografica. Protagonista del film è Vera Vergani l'avvenente e suggestiva giovane attrice del nostro teatro di prosa. La messa in scena è del Cav. Casserini.

Giacomo Baratto.

A quanto si dice, e la voce non è davvero priva di fondatezza, anche gli esponenti della pubblicistica cinematografica industriale con l'Ambrosio di Torino per la produzione di pellicole cinematografiche ispirate a storie d'amore e di mistero. Di questa combinazione fa parte, come attori, Linda Pini: cioè a dire uno dei pochissimi elementi buoni su cui si possa fare affidamento piena di riuscita. Nel che combattevamo per una rinnovata Cinematografia Italiana siamo ben lieti di questo accordo che mirerebbe soprattutto alla conquista dei più forti e feocidi mercati stranieri. Dopo tanti unioni nate bene e destinate a finire malissimo ci sembra forse di organizzarsi con serietà e con dignità di propositi. Speriamo che questa combinazione risponda finalmente agli interessi della nostra industria

Cinematografica e che possa finalmente realizzare quello che fino ad oggi è stato il sogno di ogni libero spirto.

La Nave.

Il poema di Gabriele D'Annunzio, la simbolica tragedia, che ottenua sui principali palcoscenici italiani ed esteri i più fantastici successi è stata recentemente messa in scena dalla Casa Ambrosio con esattezza scrupolosa di ricostruzione e di dettaglio, sotto la direzione di Gabriele D'Annunzio, figlio del Poeta. Interpreti del film è Ida Rubinstein che già fa la suggestiva protagonista teatrale del lavoro d'annunziano.

La Silentium.

Dopo un anno d'intensa ed attiva produzione, inizia il 1929 sotto i migliori auspici. Ha già riconfermato quale prima attrice Margot Pellegritti; primo attore il Comm. Galileo Gaspari e direttore il valoroso amico e collaboratore nostro Ugo Gracci. Metterà in scena lavori di Antonio Beltramelli, Pirandello, Hayde, Adamo etc.

Alla «Silentium» e al Conte Luigi Grabinski Broglie i nostri saluti e complimenti sinceri.

Ministri a Paolo Azurri.

Sono giunti all'infaticabile direttore della «Scuola Cinematografica Azurri», Paolo Azurri, insanguinato lettere di ringraziamento dai ministri, On. Alfredo Bacelli, On. Schanzer, da S. E. il Ministro della Marina, da S. E. il Ministro dell'Industria Commerciale e Lavoro, da S. E. Tittini, presidente del Senato del Regno e da S. E. On. Nitti, presidente del Consiglio.

Tutti hanno avuto per Paolo Azurri per la sua attività parole veramente confortanti.

Ci dimstra, ancora una volta, di quale simpatico interesse sia circondato la «Scuola Azurri» ed il suo direttore valevole anche fuori dell'ambiente cinematografico e tra coloro che rappresentano le forze vigili e direttive del nostro Paese.

La «Tespi».

Giri: «La Scimmietta del Barbarossa» con Olimpia Barroero Enrico Piacentini e «Pastore di neve» con Renée Péler o M. U. Troisi. Operatori: Gengarelli e Giordani.

Camillo De Riso.

Ha lasciato la «Ciegar» ed è in trattative per entrare a far parte di una nuova grande combinazione industriale. A prezzo altri particolari.

Maria Carmi.

L'elegante attrice indimenticabile è tornata in Italia. Lavorerà sotto la direzione dell'amico Augusto Genina. A Maria Carmi, il nostro deferente benvenuto.

La «Casa d'arte Italiana».

di Roma diretta da Bramolini e Rechi allo scopo di meglio esplicare il suo programma di accostamento e collaborazione delle giovani energie artistiche d'avanguardia o di sviluppo delle arti decorative moderne, aprire dei nuovi locali entro il prossimo gennaio, in via Francesco Crispi numeri 4, 6, 8, 10 (angolo Tritone), a galliera per esposizioni permanenti di arte decorativa, saloni per mostre di pittura, scultura, conferenze, rappresentazioni d'eccezione, concerti, sala di lettura e libreria.

D'imminente pubblicazione.

«Hesperia» e «Parlarsi le due vite» di P. A. Marzocetti messi in scena dall'autore, con Itala, Almirena Manzini, «Il treccio d'oro» con Letizia Quirante e un originale soggetto che il nostro collaboratore geniale Fausto Maria Martini ha scritto per Maria Jacobini; la bella e modesta grande attrice. Dirigerà Giuliano Righelli,

La «Port».

Prepara: «Il fango e le stelle» di P. A. Marzocetti messo in scena dall'autore, con Itala, Almirena Manzini, «Il treccio d'oro» con Letizia Quirante e un originale soggetto che il nostro collaboratore geniale Fausto Maria Martini ha scritto per Maria Jacobini; la bella e modesta grande attrice. Dirigerà Giuliano Righelli,

Gerente responsabile: OTELLO CRESCI.

Stabilimento Tipografico Mealli e Santi - FIRENZE.

GIANNONI E ZOCCHI

Industria Cinematografica-Toscana-Emilie

Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE

Edizione FILMGRAF - ROMA

L'IMMAGINE DELL'ALTRA

dal romanzo di GUSTAVO JALIN

INTERPRETI

ANNA FOUGEZ

GUSTAVO SERENA

Messa in scena di G. SERENA



GIANNONI E ZOCCHI
Industria Cinematografica Toscana-Emilie
Sede: Cinema LIBIA - FIRENZE
Edizione: PASQUALI-FILM - TORINO

L'Agente segreto del controspionaggio

SENSAZIONALI AVVENTURE

PROTAGONISTA

HENRIETTE BONARD

PASQUALI

PRIME VISIONI

FIRENZE.

Il Leone maniuto, (Cines), all'Excedor.

Un filmato d'avventura, senza capo ni coda: male architetto e peggio incarnato. Non saprei dir quanto onore ci facciano di fronte agli importatori stranieri simili e sconclusionati pellicole. Non so capacitarmi perché Editsrie primarie come le «Cines», possono o vogliono ancora ostinarsi in tal genere di produzioni che non soltanto sono pure parassiti migliaia di lire, ma, quel che è peggio, che ci intrasportano di colpo sul mercato militare sul livello delle più pubblici e ignoranti. Testi a parte, dunque, signori dell'Unione cinematografica Italiana!

Interpretazione pessima, nlegata, scoloritissima.

Fotografia discreta.

M. Lucenda.

Cuor di ferro e cuor d'oro, .. al Cinema Massimo Libia.

Del romanzo omônimo di Anton Giulio Barrili. Riduzione della grande «Ambrosio» di Torino. «Un bel lavoro»: senza epilogo d'interpretazione e senza convulsioni americani d'inquadratura. Un lavoro che riposa, che fa finalmente respirare a polmone pieno.

Era tempo!

Vorremmo, anzi, consigliare questa importante Editsrie a decidere di rinunciare alla pubblicazione e che lo comunichino sinceramente.

Interprete prima del film in parola è la giovanissima Maria Rasino: s'è tratta della quale già, su queste stesse colonne, abbiamo parlato con molto entusiasmo.

«Ella ha recitato molto correttamente, mantenendosi in una simpatica linea di severa ed elegante aristocraticità.

Buoni gli altri.

Lodevole la messa in scena.

Un particolare elogio all'operatore che ha girato questa pellicola con palea conscientia.

Il concerto di pubblico è stato numerosissimo.

G. Noesti

"Anima allegra," all'Edison.

Inteso come i sotti percorsi capitali che nessuno di buona intelligenza rieschi mai ad assecondare a Fratuccio Bertini ed alla Casa che li ha girati. La dolcissima commedia dei fratelli Alvarez-Quintero non c'è affatto in questa pellicola. Ci siamo estremamente scorciati di coracchia e non abbiamo trovato né pure la più lenitiva e pallida sfumatura.

Anche Fratuccio Bertini c'è sembrato piuttosto a posta: anzi sacrificalmente addirittura in una parte che era, dal suo temperamento, lontana: le mille miglia.

Carlo Pavanelli non ha recitato male: ma non ha, né anche lui recitato in maniera lodabile. Troppo statua, troppo immobile.

Le attendiamo a prove migliori.

«Anima allegra» è messa in scena discretamente, non bene. È un po' vecchia di tecniche e montate con minima diligenza e buona coscienza.

La fotografia poteva essere più chiara.

Cosa faccia l'operatore, a chi pensava quando girò quella fissa,

Maurizio Serrati

"La Signora dalle perle," (Tiber) al Libia.

Una buona riduzione dell'omônima opera di A. Dumas. Curata molto buona guida. Luisano Doris, che ma è stato il riduttore, ha veramente dimostrato di possedere qualità cinematografiche assai comincianti.

Forse, però, una maggiore concessione avrebbe indubbiamente giovato al film.

Interpreti principali: Vittoria Lepanti: un po' troppo uniforme, ma, tuttavia, non priva di qualche simpatia efficacia e Andrea Halay: corretto e vigoroso.

La messa in scena è di Cesario Righelli: buona e chiara sembra.

L'operatore merita un elogio speciale.

L. D'Amore

"Le due Marie," (Teatro) all'Edison.

Soggetto di Roberto Bracco. Tenne fino all'inverosimile. Ma non ebbe di certa sua negligenza grazie che commuove. Interpreti da Maria Melato (per la quale fu scritto) con una coloritura di espressioni degne veramente dell'arte grande di questa attrice.

Gli altri tutti a posto.

Ugo Falena ha diritta l'esecuzione da par suo; ciò una massifica singolarità.

«Le due Marie» ha una fotografia nitida; quasi perfetta.

Successo incontrastato.

G. Laya